



fondazione
GIORGIO CINI onlus

Lettera da San Giorgio



I Programmi (Settembre 2012 – febbraio 2013)

28 agosto - 25 novembre	<p>13. Mostra Internazionale di Architettura <i>Common Ground</i> <i>Life Between Buildings. Gehl Architects. Museo Louisiana</i> Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore</p>
29 agosto - 25 novembre	<p>13. Mostra Internazionale di Architettura <i>Common Ground</i> <i>Beyond Entropy Angola. Padiglione Angola</i> Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore</p>
29 agosto - 29 novembre	<p><i>Le Stanze del Vetro</i> Mostra Carlo Scarpa. Venini 1932 - 1947 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore</p>
Settembre	<p>“L.i.Ve in Venice” rassegna di concerti Venezia, Teatro Verde</p>
1 settembre - 10 ottobre	<p>Mostra fotografica <i>Pesci fuor d’acqua</i> di Carlo Rocchi Bilancini Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore</p>
10 settembre	<p>Evento inaugurale dell’edizione 2012 de I Dialoghi di San Giorgio Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore</p>
11 - 13 settembre	<p>I Dialoghi di San Giorgio <i>Visioni del mondo. Il mito della conoscenza universale e l’estetica dell’immaginazione globale</i> Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore</p>
16 - 18 settembre	<p>The Eighth World Conference on the Future of Science <i>Nanoscience Society</i> Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore</p>
23 settembre	<p>Concerto del Kammerorchester Arcata Stuttgart Associazione Culturale Italo-Tedesca, in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore</p>
28 - 29 settembre	<p>Giornate di studi <i>Il teatro musicale di Luciano Berio</i> Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore</p>
4 - 6 ottobre	<p>Convegno internazionale di studi <i>Luigi Squarzina. Studioso, drammaturgo e regista teatrale</i> Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore</p>
5 ottobre - 20 gennaio 2013	<p>Mostra <i>Las Artes de Piranesi. Arquitecto, grabador, anticuario, vedutista y diseñador</i> Barcelona, Caixa Forum</p>
7 ottobre	<p>Concerto del violinista Enzo Porta in duo con Silvia Tarozzi in collaborazione con 56. Festival Internazionale di Musica Contemporanea</p>

- 9 - 17 - 25 ottobre
Libri a San Giorgio
 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 18 - 20 ottobre
Venice-Delhi Seminars – Futuro Plurale
 Seminario *La sfida globale delle differenze culturali in un'epoca di turbolenze economiche. Un confronto tra Est e Ovest*
 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 18 ottobre - 29 novembre
Spettacolo musicale di marionette per adulti
Santa Cecilia dei macelli (una voce che poco "fa")
 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 24 - 25 ottobre
Laboratorio di aggiornamento didattico
Canti italiani di tradizione orale per una didattica interculturale
 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 7 novembre
Seminario e concerto
Polifonie "in viva voce" 16
Polifonie maschili di Ceriana (Ponente ligure)
 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 20 - 21 novembre
Convegno internazionale
Improvised Music in Europe: 1966-1976
 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 28 novembre
Giornata di studio dedicata a Pietro Bertoja (1828-1911)
 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 5 dicembre
Giornata di studi e concerto
Voce e suono della Preghiera 3
Il canto liturgico melchita
 Concerto del Coro della Scuola di musica "Santo Stefano il Melode" di Antelias (Beirut, Libano)
 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 10 - 11 dicembre
Giornate di studio
 «Alla schola del signor Giovanni Gabrieli»
Giovanni Gabrieli tra passato e futuro: contesti, modelli e allievi italiani
 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 20 - 25 gennaio 2013
Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri
XXX Seminario di Perfezionamento
 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 24 - 26 gennaio 2013
XVIII Seminario Internazionale di Etnomusicologia
Prospettive di una musicologia comparata nel XXI secolo: etnomusicologia o musicologia transculturale?
 Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Indice

I	I programmi (settembre 2012 – febbraio 2013)
3	Editoriale
4	Le principali attività future
4	<i>Le Stanze del Vetro</i> Mostra <i>Carlo Scarpa. Venini 1932 - 1947</i>
4	I Dialoghi di San Giorgio <i>Visioni del mondo. Il mito della conoscenza universale e l'estetica dell'immaginazione globale</i>
6	The Eighth World Conference on the Future of Science <i>Nanoscience Society</i>
6	Giornate di studi <i>Il teatro musicale di Luciano Berio</i>
7	Convegno internazionale di studi <i>Luigi Squarzina. Studioso, drammaturgo e regista teatrale</i>
7	Mostra <i>Las Artes de Piranesi. Arquitecto, grabador, anticuario, vedutista y diseñador</i>
8	Libri a San Giorgio
8	Venice-Delhi Seminars - Futuro Plurale Seminario <i>La sfida globale delle differenze culturali in un'epoca di turbolenze economiche. Un confronto tra Est e Ovest</i>
9	Spettacolo musicale di marionette per adulti <i>Santa Cecilia dei macelli (una voce che poco "fa")</i>
10	Seminario e concerto Polifonie "in viva voce" 16 <i>Polifonie maschili di Ceriana (Ponente ligure)</i>
10	Convegno internazionale <i>Improvised Music in Europe: 1966 - 1976</i>
11	Giornata di studio dedicata a Pietro Bertoja (1828 - 1911)
11	Giornata di studi e concerto Voce e suono della Preghiera 3 <i>Il canto liturgico melchita</i> Concerto del Coro della Scuola di musica "Santo Stefano il Melode" di Antelias (Beirut, Libano)
12	Giornate di studio «Alla schola del signor Giovanni Gabrieli» <i>Giovanni Gabrieli tra passato e futuro: contesti, modelli e allievi italiani</i>
12	Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri XXX Seminario di Perfezionamento
13	XVIII Seminario Internazionale di Etnomusicologia <i>Prospettive di una musicologia comparata nel XXI secolo: etnomusicologia o musicologia transculturale?</i>
14	Le collezioni <i>Vittorio Cini, la Fondazione e il vetro di Murano</i>
18	Progetti e ricerche <i>La mostra Carlo Scarpa. Venini 1932 - 1947 inaugura le attività del progetto Le Stanze del Vetro</i>
22	Presenze a San Giorgio <i>Luigi Squarzina, Venezia, il teatro</i>
26	Le pubblicazioni
III	Contatti

Editoriale

Il tema principale di questa edizione della «Lettera da San Giorgio» è il vetro veneziano, a cui abbiamo dedicato la copertina e una serie di articoli all'interno della rivista. In questo modo vogliamo celebrare l'avvio di un progetto pluriennale, *Le Stanze del Vetro*, realizzato in collaborazione con Pentagram Stiftung, fondazione privata di diritto elvetico che ha per scopo la promozione e il sostegno dell'arte e della cultura vetraria contemporanea e storica. Il progetto interpreta al meglio l'indicazione statutaria di promuovere il ripristino del complesso monumentale dell'Isola di San Giorgio Maggiore, anche favorendo la costituzione nel suo territorio di istituzioni culturali ed educative che abbiano come scopo la valorizzazione dell'arte, della cultura, delle tradizioni e dei saperi della civiltà veneziana.

Grazie a *Le Stanze del Vetro* si recupera un edificio storico dell'Isola (il piano terra dell'ex convitto) e lo si destina alla fruizione pubblica, trasformandolo in un centro espositivo moderno e funzionale, appositamente dedicato a quella straordinaria forma d'arte - locale, ma nota e apprezzata internazionalmente - che è il vetro veneziano, in particolare quello del Novecento. Il primo significativo evento de *Le Stanze del Vetro* sarà la mostra - che si aprirà il 28 agosto - dedicata all'architetto Carlo Scarpa e alle creazioni frutto della sua collaborazione con Venini - storica *maison* vetraria veneziana - protrattasi dal 1932 al 1947.

Il progetto *Le Stanze del Vetro* prevede anche la creazione, in seno al nostro Istituto di Storia dell'Arte, di un Centro Studi dedicato all'arte vetraria che avrà, tra gli altri, il compito di costituire un archivio generale del vetro veneziano e una biblioteca specializzata, da mettere a disposizione di studiosi, artisti, appassionati e *connoisseurs*.

L'avvio de *Le Stanze del Vetro* costituisce la manifestazione di spicco di un semestre nel quale sono programmati altri eventi di notevole rilievo, dai 'classici' Dialoghi di San Giorgio, quest'anno dedicati alle *Visioni del mondo*, all'ottava edizione del Futuro della Scienza che avrà per tema la *Nanosociety*. Tuttavia, desidero in particolare ricordare, per quello che rappresentano anche simbolicamente, due eventi della nostra programmazione autunnale. Il primo è un convegno, che si terrà il 28 e il 29 settembre, dedicato al *Teatro musicale di Luciano Berio*. Si tratta della prima iniziativa pubblica dell'Istituto per la Musica dall'insediamento del nuovo direttore, Gianmario Borio; un'iniziativa realizzata all'insegna della continuità progettuale con il suo predecessore, Giovanni Morelli. Il secondo è il convegno *Luigi Squarzina. Studioso, drammaturgo e regista teatrale*, che avrà luogo dal 4 al 6 ottobre, organizzato insieme all'Accademia dei Lincei e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica per studiare approfonditamente e a tutto tondo la figura di un grande protagonista della cultura italiana del Novecento, che ha voluto donare la sua biblioteca personale alla nostra Fondazione affinché fosse destinata alla pubblica e libera fruizione.

Il Presidente
Giovanni Bazoli



Le principali attività future

29 agosto - 29 novembre 2012

Le Stanze del Vetro

Mostra *Carlo Scarpa. Venini 1932 - 1947*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



L'esposizione *Carlo Scarpa. Venini 1932 - 1947* a cura di Marino Barovier, costituisce la prima iniziativa pubblica de *Le Stanze del Vetro*, un progetto culturale pluriennale della Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con Pentagram Stiftung che avrà come scopo di approfondire lo studio e la valorizzazione dell'arte vetraria veneziana del Novecento. Questa prima mostra ricostruisce attraverso la presentazione di oltre trecento opere il percorso creativo di Carlo Scarpa negli anni in cui operò come direttore artistico per la vetreria Venini (dal 1932 al 1947). I pezzi esposti saranno suddivisi in circa trenta tipologie che si differenziano per tecnica di esecuzione e per tessuto vitreo (dai vetri *sommersi* alle murrine romane, dai *corrosi* ai vetri *a pennellate*). Tra il materiale presente in mostra ci saranno anche prototipi e pezzi unici, disegni e bozzetti originali, insieme a foto storiche e documenti d'archivio. Il progetto espositivo, oltre a proporre un interessante confronto tra l'attività di Scarpa-designer e quella di Scarpa-architetto, offre un'occasione di riflessione sul significato e l'importanza dell'esperienza del design nell'opera di Carlo Scarpa, che al periodo muranese deve la sua vocazione sperimentale e artigiana. L'esposizione sarà allestita in una parte degli spazi dell'ex Convitto dell'Isola di San Giorgio Maggiore, appositamente destinati ai progetti de *Le Stanze del Vetro* e opportunamente riqualificati dall'architetto Annabelle Selldorf, in collaborazione con gli architetti Fabrizio Cattaruzza e Francesco Millosevich. La mostra, a ingresso libero, aprirà al pubblico dal 29 agosto al 29 novembre 2012, dalle ore 10 alle 19. Il giorno di chiusura è il mercoledì. Il catalogo è a cura di Skira editore.

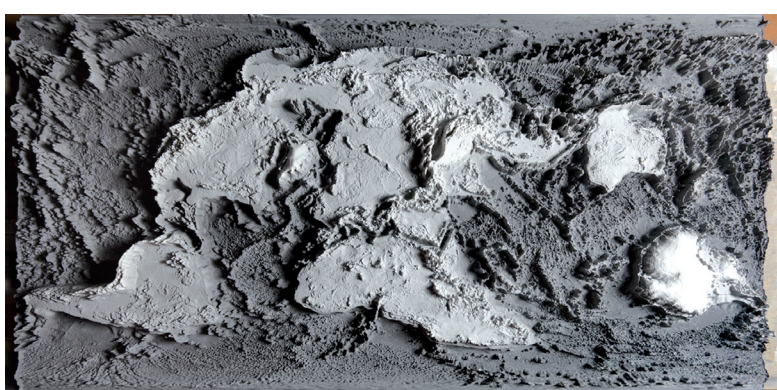
10 - 13 settembre 2012

I Dialoghi di San Giorgio

Visioni del mondo. Il mito della conoscenza universale e l'estetica dell'immaginazione globale

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Questo Dialogo nasce dalla consapevolezza dell'urgenza di una riflessione sulla relazione tra conoscenza e potere. Le nuove tecnologie dell'informazione sembrano offrire rinnovate opportunità di connessione e di conoscenza globale. Queste tecnologie sono di solito accompagnate da nuove 'grandi narrazioni' che esaltano i miti della conoscenza universale e della trasparenza perfetta, veicolando una sorta di lezione morale: tutti i



Proiezione equirettangolare della Terra
senza acque negli oceani, cartongesso fresato,
Factum Arte, 2012

nostri problemi potrebbero essere risolti se solo tutto, a proposito di tutto e in ogni luogo, fosse, o potesse essere, saputo. Le virtù della responsabilità, dell'accessibilità e del controllo moralizzano così il mondo delle banche dati globali. Tuttavia, è impossibile sottacere i gravi rischi che accompagnano questo nuovo ordine della conoscenza: in particolare l'espropriazione o la soppressione di altre virtù - il tacito, il sottinteso, il nascosto - e di forme private di conoscenza e di abilità. Un'ulteriore minaccia è rappresentata dalle grandi aziende del settore, che controllano

in misura crescente i sistemi di conoscenza globale e possono, in nome del sapere universale e della responsabilità trasparente, sfruttarli a proprio vantaggio. La criticità del rapporto tra conoscenza e potere non è certamente una novità, ma le caratteristiche della situazione attuale rendono un'analisi approfondita di tale relazione particolarmente urgente. Da tempo si sente ripetere che è importante pensare globalmente e agire localmente, ma è difficile capire quanto 'contano' le azioni locali ed è altrettanto difficile pensare simultaneamente su scala globale. Il Dialogo si interroga sull'estetica della conoscenza globale in tempi di crisi, in particolare su pregi e difetti, vizi e virtù di differenti visioni del mondo, opponendo il singolare all'universale, il tangibile all'astratto, le descrizioni intellettuali alle rappresentazioni estetiche del mondo.

Esistono molte lunghe storie di progetti che hanno tentato di ricondurre il globo a una scala che ne rendesse evidenti i contenuti e le connessioni: cartografie di città, paesaggi, mappamondi, collezioni, musei, enciclopedie; il tema dell'Arca inteso sia come scrigno dell'universo sia come meccanismo di sopravvivenza; i progetti modernisti per la creazione di linguaggi universali, esposizioni e sistemi di dati capaci di racchiudere il mondo intero. Spesso cruciale, in tutti questi tentativi, è la pretesa che una migliore rappresentazione del mondo lo renda migliore: come in uno specchio correttivo, il mondo verrebbe riflesso e, contemporaneamente, migliorato. Pertanto, tali progetti appartengono alla storia delle utopie. Un'isola appartata consente a una comunità di costruire un mondo ideale in miniatura. Legami propizi tra l'isola e la terra ferma aiutano l'ideale a diventare una risorsa altrove. Il nostro Dialogo riunisce su un'isola alcuni tra coloro che hanno a cuore gli enigmi e le prospettive di queste 'arti politiche'.

Il Dialogo si pone la questione della scala alla quale le arti politiche della rappresentazione possono funzionare. I partecipanti esploreranno le combinazioni possibili di micro e macro-cosmiche immagini del mondo, il modo in cui salti di scala relativi all'immediato, al locale e al miniaturizzato possono rivelarsi risorse per il globale o il mondiale. Queste 're-visioni' saranno realistiche e non pretenderanno di dare risposte definitive o spiegazioni esaurienti a una questione di fondo: in alternativa a forme di astrazione riduttiva, che funzionano rimuovendo tratti caratteristici del mondo, è possibile impegnarsi in un lavoro di 'condensazione', che raggiunge i propri scopi componendo, aggiungendo e trasformando, allo stesso modo in cui la condensazione fisica trasforma l'atmosfera in

corsi d'acqua e correnti? L'Isola di San Giorgio Maggiore è un luogo ideale per il dialogo in virtù di ciò che la distingue da altre utopie. Invece di presupporre, dogmaticamente, che esista già una risposta, la Fondazione Giorgio Cini offre l'opportunità di uno sforzo collettivo alla ricerca di domande migliori.

Partecipanti: Simon Schaffer, Adam Lowe, Bruno Latour, Deirdre McCloskey, Steve Crossan, Anke te Heesen, David Turnbull, Cheryce von Xylander, John Tresch, Richard Powers, Pierre Chabard, Elizabeth Pisani.

Il Dialogo di San Giorgio sarà inaugurato da un evento speciale, lunedì 10 settembre alle ore 18, che proporrà un' esplorazione in chiave geografica di mondi musicali e letterari per mezzo dell'esecuzione di musiche di Mauricio Kagel tratti da *Die Stücke der Windrose* e di letture di brani di Jorge Luis Borges, Italo Calvino e Lewis Carroll.

16 -18 settembre 2012

The Eighth World Conference on the Future of Science *Nanoscience Society*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

The World Conference on the Future of Science è un ciclo di conferenze annuali internazionali, organizzate congiuntamente dalla Fondazione Umberto Veronesi, Fondazione Silvio Tronchetti Provera e Fondazione Giorgio Cini. L'ottava edizione affronta uno dei temi che sta suscitando sempre maggiore interesse scientifico, economico e politico su scala globale: le nanotecnologie. Insieme ad alcuni tra i maggiori protagonisti della ricerca mondiale verrà presentato un ritratto della società nanotecnologica: i vantaggi, i rischi, le prospettive, il cambiamento culturale. Si parlerà del ruolo strategico delle nanotecnologie nel migliorare la qualità della vita e l'organizzazione del quotidiano, grazie ai progressi in settori come i nuovi materiali, le tecnologie dell'informazione, la medicina e la biotecnologia. E insieme alla necessità di affrontare problemi con implicazioni sociali, come la sostenibilità e i rischi per la salute, verranno presentati i potenziali benefici per la società e l'ambiente: di questo e molto altro ancora si discuterà a Venezia dal 16 al 18 settembre 2012 sull'Isola di San Giorgio Maggiore. Per partecipare e conoscere i dettagli del programma è possibile accedere al sito web: thefutureofscience.org.

28 - 29 settembre 2012

Giornate di studi *Il teatro musicale di Luciano Berio*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L'Istituto per la Musica, in collaborazione con il Centro Studi Luciano Berio e il D.M.C.E. (Dramaturgie Musicale Contemporaine en Europe) dell'Università Paris VIII, organizza due giornate di studi dal titolo *Il teatro musicale di Luciano Berio*. Il comitato scientifico

è composto da Talia Pecker Berio, Gianmario Borio, Angela Ida De Benedictis, Giordano Ferrari e Gianfranco Vinay. Le relazioni della prima giornata, dedicata a *Un re in ascolto*, sono di Renata Scognamiglio (Roma), Robert Adlington (University of Nottingham), Carlo Ciceri (Lugano), Gerardo Guccini (Università di Bologna) Tommaso Pomilio (Università di Roma, La Sapienza) e Björn Heile (University of Glasgow). Il 29 settembre in mattinata, avrà luogo la presentazione del libro *Luciano Berio: nuove prospettive*, a cura di Angela Ida De Benedictis (Firenze, Olschki, 2012).

4 - 6 ottobre 2012

Convegno internazionale di studi *Luigi Squarzina. Studioso, drammaturgo e regista teatrale*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Tristano e Isotta al Teatro La Fenice nel 1971, regia di Luigi Squarzina, scene e costumi di Giacomo Manzù

Il Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo, in collaborazione con l'Accademia dei Lincei e con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, organizza un convegno internazionale dedicato alla figura artistica e all'opera del regista e drammaturgo Luigi Squarzina. Il convegno, a cura di Maria Ida Biggi, è articolato in più sessioni nell'arco di tre giornate, e vede la partecipazione di molti docenti universitari e giovani studiosi; completano il programma due tavole rotonde che raccolgono le testimonianze dei collaboratori di Squarzina e alcune letture di suoi autori. L'appuntamento nasce dalla volontà di rendere omaggio al maestro, che ha voluto donare la sua biblioteca personale al Centro Studi Teatro della Fondazione Giorgio Cini.

Il convegno ha il sostegno del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari, della Fondazione Teatro La Fenice, della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo e della Regione del Veneto. Inoltre potrà avvalersi della Media Partnership di RAI RADIO 3. Il programma del convegno verrà pubblicato sul sito web: cini.it.

5 ottobre 2012 - 20 gennaio 2013

Mostra *Las Artes de Piranesi. Arquitecto, grabador, anticuario, vedutista y diseñador*

Barcelona, Caixa Forum

Dopo il grande successo di critica (il premio Nobel Mario Vargas Llosa l'ha definita 'straordinaria') e di pubblico (150.000 visitatori), l'esposizione *Le Arti di Piranesi*.



Architetto, incisore, antiquario, vedutista, designer, sbarca a Barcellona dove rimarrà dal 5 ottobre 2012 al 20 gennaio 2013 presso il Caixa Forum della città catalana, sede dell'Obra Social La Caixa, che ha prodotto il tour spagnolo. La mostra, ideata da Michele De Lucchi e realizzata dalla Fondazione Giorgio Cini insieme a Factum Arte rappresenta un' esplorazione a tutto tondo della proteiforme attività di Giambattista Piranesi (Venezia 1720 - Roma 1778), offrendo un suggestivo percorso espositivo che affianca le stampe, selezionate dal *corpus* integrale posseduto dalla Fondazione Giorgio Cini, a una serie di creazioni che restituiscono in chiave contemporanea il linguaggio e lo stile di Piranesi: tra queste un video in 3D delle *Carceri d'Invenzione* e otto oggetti originali (due tripodi, un vaso, una sedia, un candelabro, un altare, una caffettiera e un camino con alari e braciere) elaborati da Factum Arte sulla base delle stampe di Piranesi, cui si aggiungono le vedute di Roma, Tivoli e Paestum di Gabriele Basilico.

9, 17, 25 ottobre 2012

Libri a San Giorgio

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il ciclo di presentazioni delle ultime novità editoriali della Fondazione Giorgio Cini riprenderà nel mese di ottobre. La serie di incontri inizierà il 9 ottobre con la presentazione del volume *Andrea e Giuseppe Pozzo*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 22 - 23 novembre 2010), a cura di Roberto Pancheri, Marcianum Press, Venezia, 2012.

Il 17 ottobre verrà presentato *La fienagione nelle Dolomiti venete*, di Giuseppe Grava e Giovanni Tomasi, inserito nella «Collana di Studi e Ricerche sulle Culture Popolari Venete» patrocinata dalla Regione del Veneto. I due autori estendono la loro ricerca, i cui frutti antecedenti hanno visto la luce ne *La fienagione nelle Prealpi venete* (1999), a un'altra parte linguisticamente importante dell'area nord orientale italiana. Infine il 25 ottobre sarà la volta di *L'epistolario Helmut Lachenmann - Luigi Nono (1957 - 1990)*, a cura di Angela Ida De Benedictis e Ulrich Mosch; il volume raccoglie più di centoventi documenti - tra lettere, cartoline, telegrammi - scambiati in circa trent'anni tra due delle più grandi personalità della musica contemporanea.

18 - 20 ottobre 2012

Venice-Delhi Seminars - Futuro Plurale

Seminario *La sfida globale delle differenze culturali in un'epoca di turbolenze economiche. Un confronto tra Est e Ovest*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L'associazione "Reset-Dialogues on Civilizations" da anni promuove attività, ricerche e pubblicazioni sul tema del dialogo interculturale, del riconoscimento e integrazione delle

minoranze, del pluralismo. A tal fine organizza incontri, seminari e dibattiti dall'alto profilo scientifico e formativo, ai quali prendono parte studiosi, intellettuali e studenti di tutto il mondo: all'appuntamento degli *Istanbul Seminars*, che da cinque anni l'associazione organizza in Turchia, si aggiungono ora i *Venice-Delhi Seminars*. Dopo una prima conferenza in India tenutosi nell'ottobre del 2010 insieme alla rivista «Seminar», a *India Habitat Center* e alla Università *Jamia Millia Islamia*, da quest'anno l'associazione intende tenere regolari appuntamenti, con una doppia cadenza annuale: in autunno a Venezia e la primavera successiva a Delhi.

Il seminario di quest'anno in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini prenderà in analisi, da una parte, la sfida che le differenze culturali e le composite e crescenti minoranze lanciano alle democrazie europee in un'epoca di turbolenze economiche, e dall'altra, l'intensa esperienza pluralista della società indiana in una fase di impetuosa crescita, ma sempre alle prese con una drammatica povertà e acute disuguaglianze. A questo primo appuntamento parteciperanno studiosi europei, indiani e statunitensi come Olivier Roy, Rajeev Bhargavam e Seyla Benhabib.

18 ottobre - 29 novembre 2012

Spettacolo musicale di marionette per adulti *Santa Cecilia dei macelli (una voce che poco "fa")*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Il Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo promuove lo spettacolo musicale di marionette per adulti dal titolo *Santa Cecilia dei macelli (una voce che poco "fa")* a cura della compagnia "La fede delle femmine" e con la regia di Margot Galante Garrone. Le musiche dello spettacolo comprenderanno canzoni popolari americane eseguite dalla stonatissima cantante lirica statunitense Florence Jenkins e alcuni brani tratti dall'opera *I puritani e i cavalieri* di Vincenzo Bellini cantati da Maria Callas. Agli inizi del Novecento la Jenkins iniziò ad esibirsi negli Stati Uniti, grazie alle sue notevoli possibilità economiche che le consentivano di affittare prestigiosi teatri, nonché di pagarsi il pubblico che numerosissimo affollava le sale da concerto.

I "macelli" di questa novella Santa dei musicisti, parodia della brechtiana *Santa Giovanna dei Macelli*, amplificati dalle incredibili stonature della Jenkins, sono gli orrori che stanno insanguinando il mondo: dall'abbattimento delle Twin Towers, ai macelli animali veri e propri, ai naufragi, ai disastri naturali come i terremoti. E non solo.

Lo spettacolo verrà replicato tutti i giovedì, dal 18 ottobre al 29 novembre, alle ore 17.00 per assistere è necessario prenotare chiamando il numero 041 2710236 o scrivendo una email a teatromelodramma@cini.it.

7 novembre 2012

Seminario e concerto Polifonie “in viva voce” 16 *Polifonie maschili di Ceriana (Ponente ligure)*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il programma Polifonie “in viva voce”, avviato nel 1997 in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell’Università Ca’ Foscari, ha finora ospitato a Venezia, presso la Fondazione Giorgio Cini, vocalisti provenienti da numerose regioni d’Europa. La sedicesima edizione sarà dedicata alle *Polifonie maschili di Ceriana (Ponente ligure)*. In un’area particolarmente ricca di presenze significative di polifonia vocale quale è la Liguria da Genova al confine occidentale, risalta nell’entroterra del ponente sanremese il caso di Ceriana: si tratta di un piccolo centro di straordinaria densità qualitativa e quantitativa di espressioni della vocalità sacra e profana; la prima è legata alla forte presenza di aggregazioni storiche ancora oggi vitalissime, rappresentate da quattro Confraternite depositarie di riti paraliturgici e da repertori propri, in particolare destinati al ciclo pasquale; la seconda è rappresentata da numerose aggregazioni corali di diversa matrice e “profondità tradizionale”, tra le quali spiccano i cantori depositari di una forma specifica della polifonia vocale di tradizione orale fondata su una peculiare organizzazione delle voci di sostegno intonate in gruppo. Al seminario del pomeriggio parteciperanno: Maurizio Agamennone, Febo Guizzi e i cantori della Compagnia Sacco. La sera, la Compagnia Sacco di Ceriana si esibirà in concerto.

20 - 21 novembre 2012

Convegno internazionale *Improvised Music in Europe: 1966 - 1976*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Al convegno, primo di una serie dedicata all’improvvisazione nella musica d’arte occidentale, verranno presentati i risultati di un gruppo di ricerca attivo da circa un anno con il coordinamento di Gianmario Borio e Veniero Rizzardi. Diversi aspetti delle pratiche improvvisative di quel decennio, negli ambiti della composizione sperimentale, del jazz e del rock, saranno oggetto delle comunicazioni di Virginia Anderson (University of Nottingham), Vincenzo Caporaletti (Università di Macerata), Giovanni Guaccero (Roma), Leo Izzo (Bologna), Philippe Michel (Université Paris VIII), Jens Papenburg (Humboldt Universität zu Berlin), Ingrid Pustijanac (Università di Pavia), Nicola Scaldaferrì (Università Statale di Milano) e Mark Summers (University of Nottingham). La prima seduta è dedicata a una ricognizione degli eventi in tre importanti centri europei (Berlino, Londra e Roma); nella seconda seduta si discutono i principi di analisi dell’improvvisazione e le questioni teoriche; la terza seduta si sofferma sui risvolti psicologici e politici. Sono inoltre previsti interventi di Pietro Cavallotti, Giovanni Giuriati, Daniele Goldoni, Alessandro Sbordoni e Marco Visconti Prasca.

28 novembre 2012

Giornata di studio dedicata a Pietro Bertoja (1828 - 1911)

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Pietro Bertoja, Bozzetto per il ballo *Ondina* di Pallerini, al Teatro Comunale di Trieste, 1869

Il Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo in collaborazione con la Regione del Veneto e con il Comitato regionale per le celebrazioni del centenario della morte di Pietro Bertoja, promuove una giornata di studio dedicata allo scenografo veneto. L'incontro di mercoledì 28 novembre si inserisce nel contesto delle iniziative volte alla valorizzazione della complessa figura artistica di Bertoja, attivo come scenografo teatrale e fotografo nella seconda metà dell'Ottocento. Alla giornata parteciperanno autorevoli studiosi e saranno presentati al pubblico i risultati inediti delle ricerche finanziate grazie alle borse di studio promosse dal Comitato. Inoltre, saranno presentati i partecipanti al concorso di idee rivolto agli

studenti di scenografia delle scuole medie superiori, delle Università e dell'Accademia di Belle Arti del Veneto e premiati i vincitori, sulla base dei progetti - individuali o di gruppo - ispirati dal lavoro di Pietro Bertoja scenografo.

5 dicembre 2012

Giornata di studi e concerto Voce e suono della Preghiera 3 *Il canto liturgico melchita*

Concerto del Coro della Scuola di musica "Santo Stefano il Melode" di Antelias (Beirut, Libano) a cura di Girolamo Garofalo
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Theotokos Odigitria (La Madre di Dio Odigitria), icona della scuola di Aleppo, inizio del XVIII secolo, Museo Surssock, Beirut (Libano)

Proseguendo nella direzione tracciata con le prime due edizioni (*Il canto liturgico armeno*, 2010, *Il canto bizantino in Italia fra tradizione scritta e orale*, 2011) anche quest'anno la giornata di studi del ciclo "Voce e suono della Preghiera" sarà dedicata a una tradizione musicale ecclesiastica dell'Oriente Cristiano, quella della Chiesa melchita.

In senso stretto il termine *melchita* designa una chiesa cattolica *sui iuris* di rito bizantino e di lingua araba guidata dal Patriarca d'Antiochia, con sede a Damasco (Siria).

Nell'ambito della giornata di studi, tuttavia, con l'espressione *canto liturgico melchita* si indicherà anche il patrimonio musicale liturgico dei cristiani ortodossi di rito bizantino e di lingua araba dei Patriarcati di Alessandria, di Antiochia e di Gerusalemme. Comuni, infatti, sono le radici storiche di tutte queste chiese, comune è l'area di diffusione geografica, così come comuni sono i caratteri delle rispettive tradizioni liturgico-musicali. Oggi i melchiti (detti anche "cattolici orientali", "cattolici bizantini" o "greco cattolici"), così come gli arabi ortodossi facenti capo al Patriarcato di Antiochia, seguono le varianti

greche del rito bizantino circa la guida, la teologia e la spiritualità, ed entrambe le comunità si distinguono da altri cristiani d'Oriente poiché usano come lingua liturgica, accanto al greco, anche l'arabo (fino al XVII secolo era usato nella liturgia anche il siriano).

10 - 11 dicembre 2012

Giornate di studio

«Alla schola del signor Giovanni Gabrieli»

Giovanni Gabrieli tra passato e futuro: contesti, modelli e allievi italiani

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Erede e consolidatore dell'illustre tradizione polifonica e policorale veneziana, Giovanni Gabrieli (morto a Venezia nel 1612) mutò progressivamente il suo linguaggio musicale aggiornandolo alle modalità del 'nuovo' stile concertato con basso continuo. Tale processo non fu senza conseguenze sulla formazione della nuova generazione di musicisti (veneziani e non). Giovanni Gabrieli aveva attivato una vera e propria scuola (con tanto di tariffe e programmi prestabiliti) che aveva attratto a Venezia un gran numero di musicisti provenienti da ogni parte d'Europa. Se gli effetti esercitati sui suoi allievi d'Oltralpe sono parzialmente noti, meno chiara e assai più problematica è la definizione del contributo che Giovanni diede alla formazione di una tradizione compositiva locale, definizione resa particolarmente complessa per l'arrivo a Venezia, nel 1613, di Claudio Monteverdi, a cui la storiografia più e meno recente ha attribuito la principale responsabilità nei processi di innovazione verificatisi in laguna negli anni a venire. Accanto a tematiche fin qui poco indagate, quali Gabrieli come compositore di madrigali e il suo rapporto con la committenza privata veneziana, queste giornate di studio si prefiggono di mettere a fuoco l'entità e la natura dell'eredità gabrielliana, aprendo la lente sulla produzione vocale sacra e profana dei suoi numerosi allievi e seguaci attivi a Venezia e non, nei primi due o tre decenni del Seicento. Il comitato scientifico dell'evento è composto da Rodolfo Baroncini, David Bryant, Luigi Collarile.

20 - 25 gennaio 2013

Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri

XXX Seminario di Perfezionamento

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Giunto all'importante traguardo della trentesima edizione, il seminario di perfezionamento della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri, organizzato da Messaggerie Libri e Messaggerie Italiane, in collaborazione con l'Associazione Librai Italiani e l'Associazione Italiana Editori, si svolgerà come di consueto sull'Isola di San Giorgio Maggiore.

Il seminario, atteso appuntamento internazionale di grande rilievo per l'editoria, affronterà diversi temi relativi al mondo del libro, delle librerie e del mercato, con uno sguardo sempre attento e aggiornato sulle nuove proposte e sugli sviluppi in questo campo.

La Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri nasce nel 1983 con l'intento di ridefinire la figura professionale del libraio, adeguandola ai nuovi ritmi della produzione del libro, fornendola di strumenti di analisi e metodi innovativi e aggiornandola sulle esperienze professionali. Oltre ad aver formato nuove generazioni di librai, la Scuola è diventata nel tempo un laboratorio di sperimentazione e discussione sulle possibilità del libro; un luogo deputato a studiare le strategie di localizzazione delle librerie e la modalità della promozione libraria. Primo esempio in Italia, secondo in Europa, dopo Francoforte, la Scuola promuove una discussione che non rimane circoscritta all'organizzazione e alla gestione del punto vendita, ma che si estende a tutti gli aspetti che coinvolgono l'attività della libreria: distribuzione, commercializzazione e promozione. In questa occasione verrà anche consegnato il Premio per Librai "Luciano e Silvana Mauri". Per maggiori informazioni, consultare il sito web: scuolalibraiuem.it.

24 - 26 gennaio 2013

XVIII Seminario Internazionale di Etnomusicologia *Prospettive di una musicologia comparata nel XXI secolo: etnomusicologia o musicologia transculturale?*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Guardando indietro agli oltre centotrent'anni di storia della etnomusicologia, diviene sempre più urgente compiere un bilancio complessivo sul suo statuto e sui compiti che attualmente svolge nel quadro più generale della ricerca scientifica, sulle forme, i comportamenti e i prodotti dell'espressione e della creazione attraverso i suoni.

È ancora giustificato un ruolo degli etnomusicologi come promotori, garanti e protettori delle "altre" musiche? E con quali motivazioni? La questione chiama in causa l'attuale statuto di oggetti e di ambiti che, ormai più per convenzione che per convinzione, chiamiamo ancora musica colta, musica popolare, musica di tradizione orale, musica elettronica e così via, o anche etnomusicologia, musicologia d'arte, musicologia contemporanea, *popular musicology*. Certamente le loro estensioni e i loro confini sono da rivedere, dato che i percorsi storici e le mappe geo-antropiche, sociologiche e stilistiche cui facevano riferimento sono radicalmente cambiati, con una velocità che ormai supera i nostri tempi di reazione e le nostre capacità di adattamento.

Di tali questioni e dei molti problemi a essi correlati intende discutere, con esponenti di massimo livello internazionale della disciplina, il XVIII Seminario Internazionale di Etnomusicologia organizzato dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati.

Le collezioni

Vittorio Cini, la Fondazione e il vetro di Murano

«Io riconosco che questo amore per l'arte è stato sempre presente in me». Con tali parole Vittorio Cini ammetteva il potere ammaliante che l'arte esercitava sul suo animo. Che si trattasse di quadri, sculture, arazzi o maioliche, venivano sempre considerate opere da vivere essenzialmente nella sfera della quotidianità.

L'interesse nei confronti del vetro, in particolar modo muranese, da parte di Vittorio Cini, si inserisce in quest'ottica, ampliandosi dalla semplice concezione di collezionista per proprio diletto ad autentico regista, grazie alle numerose iniziative intraprese nel tempo.



Partendo dal suo *status* di collezionista, va segnalato l'acquisto di alcuni vasi in vetro alla Biennale del 1934 presieduta dall'amico Giuseppe Volpi, che con Vittorio Cini faceva parte del cosiddetto "gruppo veneziano", un sodalizio nato all'inizio del Novecento con lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e industriale di Venezia. L'inventario manoscritto conservato in Fondazione annovera tra le opere provenienti da Casa Cini: un "vaso in vetro bianco a boccia stretta con piedistallo", un "vaso in vetro paglierino a forma di tulipano" a dimostrazione di un interesse nei confronti delle forme moderne che all'epoca cercavano di affrancarsi da un gusto ottocentesco, ancora predominante nel mercato. Discorso a parte merita la *Foglia*, anch'essa registrata nell'inventario come "foglia soprammobile in vetro di Murano" e pagata all'epoca quindicimila lire, eseguita nel 1938 dalla Venini & C. su disegno di Tyra Lundgren, artista svedese con una spiccata predilezione per la natura. Si tratta di una splendida coppa alta diciotto centimetri a

Vaso Veronese, Compagnia Venezia Murano
Venezia, Fondazione Giorgio Cini



forma di foglia, in vetro tessuto lattimo. A questi pregevoli manufatti si uniscono altre opere di grande fascino: oltre alla *Foglia* della Lundgren, il *Vaso Veronese* di color verdognolo, esemplare eseguito dalla ditta Vetri Soffiati Muranesi Cappellin Venini & C. tra il 1921 e il 1925, su disegno di Vittorio Zecchin, allora direttore artistico, qui reinterpretato in un pezzo unico dalla Compagnia Venezia Murano e il *Vaso Sommerso* blu, la cui primigenia intuizione spetta a Flavio Poli e alla mano di Archimede Seguso. Un posto d'onore ricopre il cosiddetto *Vaso inciso*, realizzato nel 1956 dalla Venini & C. su disegno di Paolo Venini, presente anche tra i capolavori che furono esposti alla mostra *Gli artisti di Venini. Per una storia del vetro d'arte veneziano*, organizzata alla Fondazione Giorgio Cini nel 1996. La descrizione di quest'ultimo, riportata nell'inventario della

Fondazione, lo presenta come un "vaso di color rosso bordeaux a forma di pera allungata". Inoltre sono per tradizione riferite alla produzione Venini le *appliques* che si possono ammirare nella sala Carnelutti dell'Isola di San Giorgio Maggiore.

Un'ennesima testimonianza del legame fra Vittorio Cini e l'arte vetraria muranese è il lampadario che egli volle donare a Papa Giovanni XXIII, al secolo Angelo Giuseppe Roncalli. L'omaggio fu molto apprezzato dal Pontefice che prima di salire al soglio di Pietro era stato Patriarca di Venezia e che nell'occasione inviò alla fabbrica dove era stato realizzato un biglietto in cui si rallegrava «nell'apprendere con quale filiale ossequio i dirigenti e le maestranze degli Stabilimenti Seguso si siano impegnati nel delicato e pregevole lavoro» (13 maggio 1960).

Venendo a tempi recenti, la Fondazione Giorgio Cini ha inteso ridare slancio all'arte vetraria muranese, anche attraverso l'acquisizione dello straordinario archivio della Seguso Vetri d'Arte da parte del Centro Studi del Vetro, creatosi all'interno dell'Istituto di Storia dell'Arte nell'ambito del progetto pluriennale *Le Stanze del Vetro*, nato dalla collaborazione tra la Pentagram Stiftung e la stessa Fondazione Giorgio Cini. Disegni, acquerelli, progetti e schizzi ce ne descrivono la produzione dall'esordio, avvenuto nel 1933 con il nome di Artistica Soffieria e Vetreria Barovier Seguso e Ferro, alle repentine evoluzioni che portarono alla nascita della Seguso Vetri D'Arte. Illustri artisti e raffinati designer si affiancarono nel tempo a valenti artigiani dando vita a una delle fabbriche più gloriose del mondo vetrario veneziano del Novecento. Flavio Poli, per esempio, direttore artistico dal 1937 al 1963, caratterizzò la produzione della Seguso con una ricerca unica tra materiali e cromie e così fece il suo successore, Mario Pinzoni, la cui attività tra il



Vaso inciso, Venini & C.
Disegno Paolo Venini, 1956
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Seguso showroom catalogue,
 Acquerello su carta. Archivio Seguso
 Venezia, Fondazione Giorgio Cini



1963 e il 1968, oggi erroneamente sottovalutata, emerge fulgida dall'archivio custodito alla Fondazione.

Proprio alla mano di quest'ultimo potrebbe essere riferita, infatti, come ha notato Marc Heiremans, la serie degli splendidi acquerelli contenuti negli album detti *Showroom catalogue*: importantissimi repertori nei quali Pinzoni riproponeva, in formato ridotto, la produzione Seguso dagli esordi alla metà degli anni sessanta.

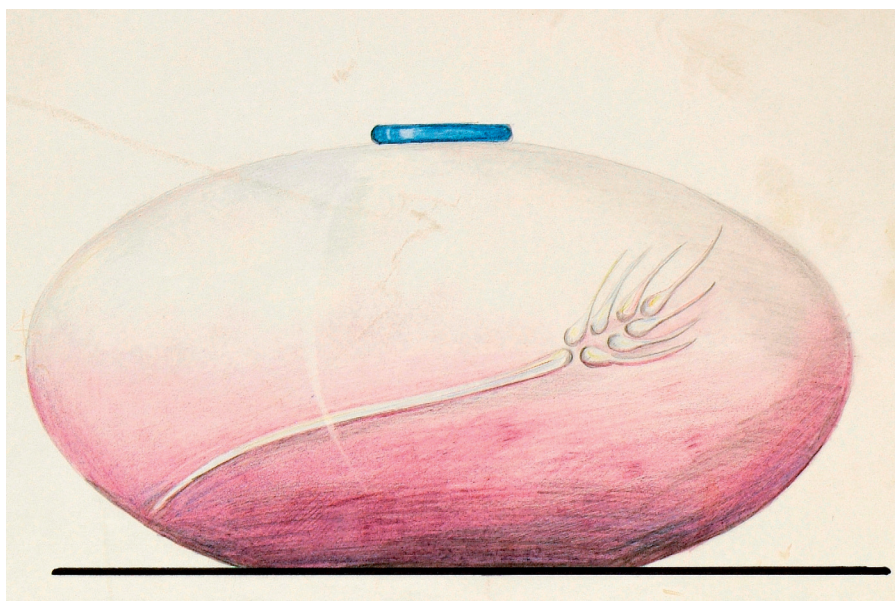
Stesso fascino emanano i virtuosi acquerelli di Vittorio Rigattieri, il designer che tentò di rinverdire la produzione più tarda della Seguso tra il 1968 e il 1973, spesso con idee utopistiche ma non per questo meno interessanti.

Dal punto di vista storico-documentaristico, l'archivio possiede un fondo di circa quindicimila riproduzioni fotografiche che hanno il prezioso compito di fornire un'esatta idea della fabbrica non solo nei singoli pezzi prodotti ma anche negli aspetti meno noti come la partecipazione a esposizioni internazionali, le commissioni di grande portata (ad esempio il progetto d'illuminazione dell'Hotel Bauer) e le istantanee scattate all'interno della fabbrica. La Fondazione Giorgio Cini, inoltre, possiede il fondamentale carteggio tra Gabriele D'Annunzio e Napoleone Martinuzzi, uno dei massimi designer del vetro muranese del XX secolo, dal 1925 direttore artistico della Venini, che documenta l'episodio non marginale dei vetri destinati al Vittoriale e il rapporto fra i due di sincera amicizia. Basterà leggere un frammento della lettera datata 21 gennaio 1927 per comprenderne il tono: «Carissimo Napé, i tuoi frutti finalmente mi hanno deliziato ma non saziato. Li ho divorati tutti nella sera stessa. Cosicché ho bisogno d'una nuova canestrata» (A. Rossi Colavini, "Martinuzzi alla 'corte' di D'Annunzio", in *Napoleone Martinuzzi Vetraio del Novecento*, a cura di R. Barovier Mentasti, Venezia 1992, pp. 2-23).

Sebbene non appartenga alla sua fase 'vetraria', l'album di Tomaso Buzzi - il quale ricoprì la carica di direttore artistico alla Venini tra il 1932 e il 1934 - conservato anch'esso presso la Fondazione Giorgio Cini, mette in rilievo come l'architetto, e così molti artisti gravitanti nel mondo del vetro, pensassero che la produzione artistica potesse trarre giovamento da diverse sollecitazioni visive e creative (*Tomaso Buzzi*, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 1983). Diverso, eppure in continuità con quest'ideale *fil rouge* di valorizzazione del vetro muranese, il fatto che il maestro Pino Castagna abbia realizzato per la Fondazione Giorgio Cini uno dei suoi Cespi veneziani. Artista celebre per le eccentriche archisculture, Castagna consegna un canneto in vetro con anima in ferro, un'installazione che lo vede

impegnato a 'ragionare in vetro'. Il trascorrere del tempo ha violato la scultura ma un intervento dello stesso maestro, presto, la riconsegnerà al suo splendore. Un rapporto, quello tra gli artisti contemporanei e la Fondazione che prosegue fruttuosamente; basti pensare che nel 2010, attraverso il Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca" e la generosa erogazione, destinata a ripetersi, di una borsa di studio da parte di Caterina Tognon, è stata ospitata un'artista di fama internazionale come Mary Ann "Toots" Zynsky, una delle voci più importanti nel panorama del vetro contemporaneo. Nella prospettiva della rivalutazione del vetro veneziano non si mancherà, da parte del Centro Studi del Vetro, anche di organizzare eventi espositivi che mettano in risalto le fasi ideative, spesso sacrificate a vantaggio dell'oggetto finito, ma essenziali alla creazione di un'opera d'arte.

Matteo Gardonio



Ovale. Disegno Vittorio Rigattieri.
Acquerello su carta. Archivio Seguso
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Progetti e ricerche

La mostra Carlo Scarpa. Venini 1932 - 1947 inaugura le attività del progetto Le Stanze del Vetro

Le Stanze del Vetro, è un progetto culturale pluriennale avviato dalla Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con Pentagram Stiftung per lo studio e la valorizzazione dell'arte vetraria veneziana del Novecento. Il progetto si articola in due parti: l'apertura sull'Isola di San Giorgio Maggiore di un nuovo spazio espositivo permanente, che ospiterà negli anni una serie di mostre monografiche e collettive dedicate ad artisti internazionali, contemporanei e non, che hanno utilizzato il vetro, nell'arco della loro carriera, come strumento originale di espressione e mezzo di ricerca di una propria personale poetica. L'obiettivo è di mostrare le innumerevoli potenzialità di questa materia, e di riportare il vetro al centro del dibattito e della scena artistica internazionale; la costituzione,



Ala ovest dell'Ex Convitto, nell'Isola di San Giorgio Maggiore, che ospita lo spazio espositivo de *Le Stanze del Vetro*

all'interno dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini di un Centro Studi che, accanto all'organizzazione periodica di mostre del vetro veneziano, promuova la progressiva costituzione di un archivio generale del vetro veneziano, che possa essere messo a disposizione della comunità scientifica e favorire la valorizzazione e il rilancio dell'arte vetraria; la creazione di una biblioteca specializzata, all'interno della propria biblioteca di storia dell'arte; l'organizzazione di seminari, convegni e laboratori destinati a studiosi e artisti interessati alla storia, alle tecnologie e agli sviluppi dell'arte vetraria; l'istituzione di borse di studio specificamente destinate a ricercatori interessati al tema. Il progetto *Le Stanze del Vetro* è coordinato da un comitato scientifico di cui fanno parte Giuseppe Pavanello, Marino Barovier, Rosa Barovier Mentasti, David Landau, Laura de Santillana e Nico Stringa. L'edificio destinato alle esposizioni de *Le Stanze del Vetro* è situato nell'ala ovest dell'ex Convitto dell'Isola di San Giorgio Maggiore e dispone di seicentocinquanta metri quadri di superficie espositiva. Oltre alle mostre, lo spazio ospiterà convegni, laboratori didattici e altri eventi dedicati al vetro. I lavori di riqualificazione dell'edificio, fino ad oggi in disuso, sono stati eseguiti dello studio newyorchese di Annabelle Selldorf, specializzato nella progettazione di spazi e ambienti museali. Per la riqualificazione dell'edificio destinato ai progetti espositivi de *Le Stanze del Vetro*, lo studio Selldorf Architects si è avvalso della collaborazione degli architetti Fabrizio Cattaruzza e Francesco Millosevich, responsabili nel 2008 del recupero degli spazi espositivi dell'ex



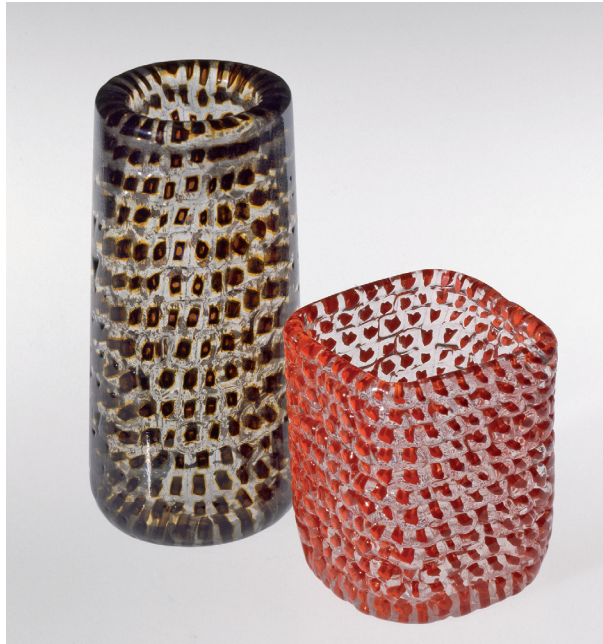
Carlo Scarpa ritratto nello studio di Asolo, Treviso. Anni sessanta

Convitto della Fondazione Giorgio Cini. L'intervento è stato finalizzato alla realizzazione di un percorso guidato attraverso una serie interconnessa di gallerie, dotate di vetrine, piedistalli e altri display museali, per creare continuità e coerenza visiva all'interno dello spazio e tra i diversi livelli espositivi.

Carlo Scarpa. Venini 1932 - 1947 (29 agosto - 29 novembre 2012) inaugura il programma di mostre ideate con il progetto *Le Stanze del Vetro*, che si terranno con cadenza annuale fino al 2021, dedicate agli artisti e ai designer che nell'arco del Novecento hanno disegnato e progettato per la vetreria Venini. Questi progetti espositivi sono possibili anche grazie alla opportunità di consultare l'archivio Venini che comprende documenti originali, foto storiche, disegni e bozzetti risalenti ai primi anni del Novecento. Reso accessibile per la prima volta nella sua completezza, esso consentirà di narrare in maniera inedita la storia dell'arte vetraria del secolo appena trascorso. In corrispondenza di ciascuna esposizione è prevista la pubblicazione, a cura dell'editore Skira, di un catalogo ragionato che, a completa-

mento dell'intero ciclo espositivo, si costituirà come un importante strumento di studio e di ricerca. Questa prima esposizione, curata da Marino Barovier, si articola attorno ad una selezione di più di trecento opere progettate dall'architetto veneziano negli anni in cui operò come direttore artistico per la vetreria Venini (dal 1932 al 1947), alcune delle quali esposte per la prima volta e provenienti da collezioni private e musei di tutto il mondo. Le opere sono suddivise in una trentina di tipologie che si differenziano per tecnica di esecuzione e per tessuto vitreo (dai vetri *sommersi* alle *murrine romane*, dai *corrosi* ai vetri *a pennellate*). Il materiale esposto comprende anche prototipi e pezzi unici, disegni e bozzetti originali, insieme a foto storiche e documenti d'archivio. La mostra offre un'occasione di riflessione sul significato e l'importanza dell'esperienza del design nell'opera di Carlo Scarpa, che al periodo muranese deve la sua vocazione sperimentale e artigiana, e propone un interessante confronto tra l'attività di Scarpa-designer e quella di Scarpa-architetto. La prima esperienza vetraria di Scarpa risale al 1925, anno in cui ebbe l'incarico di seguire il restauro di Palazzo da Mula a Murano, sede della Maestri Vetrai Muranesi Cappellin & C., fondata da Giacomo Cappellin. Al termine dei lavori, forse grazie alla sua abilità nel disegnare, cominciò a lavorare in vetreria come progettista, avvicinandosi così progressivamente a quell'antico sapere artigianale custodito dai migliori maestri vetrai di cui Cappellin si avvaleva. In breve, accanto ai vetri soffiati già ideati da Vittorio Zecchin, furono messi in produzione, su disegno di Carlo Scarpa, dei nuovi modelli dalle forme essenziali. Tra questi molta fortuna ebbe il vaso sferico con piede troncoconico che, accompagnato da un fiore di vetro, diventò il marchio della rinomata ditta, la cui consacrazione come una tra le migliori vetrerie presenti sul mercato arriva proprio alla fine degli anni '20, in occasione della Biennale di Venezia del 1927 e della Triennale di Monza del 1930, dove Scarpa non fu solo presente come collaboratore artistico di Cappellin, ma anche come allestitore. Purtroppo, nonostante il riconosciuto successo e

Murrine romane. Coppia di vasi a tessere vitree trasparenti con riquadri policromi al centro. Disegno 1936



Incisi. Vaso in vetro trasparente velato alla mola con incisioni orizzontali, collo decorato da un filamento vitreo opaco. Disegno 1940

la sua straordinaria produzione, nel gennaio del 1932 la vetreria fallì, probabilmente a causa di una cattiva gestione finanziaria, e la collaborazione con Cappellin si concluse. Nello stesso anno Carlo Scarpa cominciò la collaborazione con la vetreria Venini, affiancando inizialmente l'allora direttore creativo Tomaso Buzzi e poco dopo assumendo personalmente la direzione artistica, ruolo che ricoprì dal 1932 fino al 1947. Il suo rapporto con Paolo Venini fu sempre di grande fiducia e stima reciproca, al punto che quest'ultimo non bocciò mai nessun progetto di Scarpa, a differenza di quanto faceva spesso con altri collaboratori. L'impegno di Scarpa alla Venini andò oltre l'invenzione di nuove forme, espandendosi verso una continua ricerca sulla materia, sull'uso del colore e sulle tecniche progettuali. Ai primi anni di attività con Venini risalgono i vetri a mezza filigrana, i vetri sommersi e a bollicine che furono presentati per la prima volta alla Biennale di Venezia nel 1934, mentre a quella successiva e alla Triennale del 1936, insieme ai *sommersi* e ai vetri *a mezza filigrana*, presentati anche nella versione *variegata*, furono esposti i *lattimi*, i *corrosi* e le *murrine romane*, nate da una specifica collaborazione tra Carlo Scarpa e Paolo Venini, che aveva avuto l'idea di realizzare una serie di vetri prendendo spunto dalle antiche murrine appartenenti alla sua collezione.

La Biennale di Venezia del 1938 rappresentò un punto di svolta per Scarpa, segnando la rottura con la pesantezza del Novecento. Egli non seguì più la sua epoca ma la anticipò, andando verso un'avanguardia fatta di semplicità. Per quest'occasione infatti progettò una serie di oggetti dall'aspetto sobrio, colto e raffinato: *a puntini* e *a strisce*, *bicolori a incalmo*, *a cerchi* e *a fasce*, *variegati zigrinati* e *rigati* erano i nomi delle tipologie dei vetri che presentò in quell'occasione. Anche il 1940 fu molto importante per Scarpa: la Biennale di Venezia riservò un'intera sala alle creazioni dell'architetto che, come già alla Triennale del 1936, fu impegnato da Venini anche in qualità di allestitore. Ed è proprio



Variegati. Vaso in vetro trasparente con decoro a fili policromi, con la superficie fortemente iridata. Disegno 1942

in occasione di queste grandi esposizioni che egli dimostrò la sua innata capacità di rinnovarsi, mettendo a frutto la sua vasta conoscenza del vetro e la sua abilità di progettare le più infinite combinazioni. Ne scaturì una produzione eccezionale, sicuramente in anticipo sui tempi, caratterizzata da oggetti destinati a rimanere pezzi unici, sia per la difficoltà d'esecuzione che per gli alti costi di realizzazione. Tra essi i *granulari*, i *laccati neri e rossi*, e i *cinesi* che prendevano a prestito le antiche forme delle porcellane orientali e confermavano l'ammirazione di Scarpa per il lontano Oriente. La successiva Biennale del 1942 fu l'ultima alla quale Carlo Scarpa partecipò come progettista di vetri. In quell'occasione furono esposte le sue più recenti creazioni realizzate con l'applicazione a caldo di fili, fasce, pennellate e macchie di vetro colorato sulla superficie dei soffiati. Tra i vetri esposti a questa Biennale (dove tra l'altro Scarpa curò anche il progetto di allestimento delle sale dell'amico scultore Arturo Martini) vanno poi ricordati i vetri *variegati*, in cui un filamento di colore bruno veniva disposto irregolarmente fino ad avvolgere l'intera superficie del vaso; i piatti *a macchie*, che alcuni autori definiscono come *picassate* per i singolari effetti pittorici; e infine i vetri *a pennellate* che, per usare le parole dello stesso Scarpa, avevano l'effetto di assomigliare a «macchie di colore strappato». Nel frattempo la seconda guerra mondiale aveva interrotto il ritmo della normale produzione della fabbrica, e anche la Biennale, che per le fornaci muranesi era stata fino ad allora un motivo importante per portare avanti una produzione innovativa, era stata sospesa. Riprese solo nel 1948, ma a quel tempo il lavoro di Carlo Scarpa per Venini si era concluso, perché già da un anno aveva deciso di dedicarsi a tempo pieno alla sua prima passione: l'architettura.



Laccati neri e rossi. Vaso in vetro nero e rosso ad incalmo. Disegno 1940



Corrosi. Vaso in vetro corrosato a rilievi. Disegno 1938

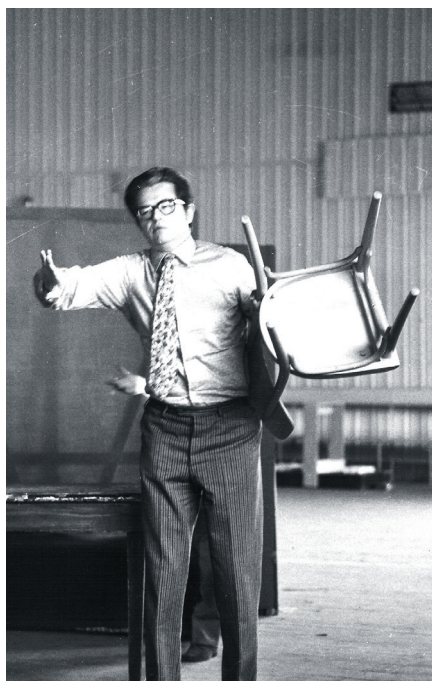
Presenze a San Giorgio

Luigi Squarzina, Venezia, il teatro

Il legame tra la Fondazione Giorgio Cini e Luigi Squarzina (1922 - 2010) risale ai primi anni sessanta quando, nel 1962, il giovane ma già famoso regista viene chiamato a partecipare ad una delle manifestazioni più prestigiose che si svolgevano sull'Isola di San Giorgio Maggiore nel mese di settembre, i Corsi Internazionali d'Alta Cultura. Il Corso di quell'anno, dal titolo *Arte e Cultura Contemporanea. Aspetti e Problemi*, si differenziava dai precedenti, dedicati a periodi storici come il Barocco, l'Umanesimo e il Rinascimento, per una nuova impostazione rivolta piuttosto agli studi di carattere metodologico su aspetti e problemi dell'arte e della cultura, con una spiccata apertura verso i temi della contemporaneità. Assieme a Squarzina vi parteciparono i maggiori intellettuali e studiosi del momento; tra gli altri Sergio Bettini, Carlo Bo, Francesco Carnelutti, André Chastel, Diego Fabbri, Giuseppe Fiocco, Jean Leymarie, Giuseppe Marchiori, Massimo Mila, Eugenio Montale, Pier Luigi Nervi, Luigi Nono, Ezio Raimondi, Giuseppe Samonà, Edoardo Sanguineti, Marco Valsecchi, Bruno Zevi. In questo contesto l'intervento di Squarzina, poi pubblicato negli Atti del Corso curati da Piero Nardi, portava il significativo titolo de *Il Palcoscenico ideologico degli anni '60*, quanto mai eloquente nel dimostrare i suoi interessi verso l'impegno politico esprimibile attraverso l'arte teatrale.



Luigi Squarzina durante le prove di *8 settembre*, a Genova nel 1971



Luigi Squarzina al Teatro alla Scala di Milano negli anni sessanta

A dire il vero non era questa in assoluto la prima occasione di collaborazione con le iniziative culturali promosse dalla Fondazione, in quanto già da qualche anno figurava come condirettore della sezione “Teatro drammatico” dell’*Enciclopedia dello spettacolo* accanto a Silvio d’Amico, ideatore e curatore di questa grande impresa, unica nel panorama editoriale italiano e internazionale, pubblicata dal 1954 sotto gli auspici e con il sostegno proprio della Fondazione Giorgio Cini. Avviata nel 1958, questa collaborazione si protrae fino al 1962, anno di pubblicazione dell’ultimo volume, offrendogli anche l’occasione di lavorare con studiosi che per diversi motivi avranno poi continui rapporti con la Fondazione veneziana. Tra questi basta ricordare Elena Povoledo, direttore della sezione “Scenografia e iconografia” dell’*Enciclopedia*, che curerà in seguito molte mostre teatrali a San Giorgio, e Aurel M. Milloss, consulente per la danza e il balletto dell’*Enciclopedia* che, negli anni novanta, donerà il proprio archivio e la propria biblioteca all’Istituto di Lettere, Teatro e Melodramma, oggi Centro Studi per la Ricerca documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo della stessa Fondazione Giorgio Cini.

In seguito, negli anni settanta, vedremo Squarzina collaborare con Vittore Branca, allora Segretario Generale della Fondazione, in occasione di alcuni convegni svoltisi negli Stati Uniti, tra i quali spicca l’ottavo Congresso triennale dell’Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana, di cui Branca era presidente: dedicato a *Innovazioni tematiche espressive e linguistiche della letteratura italiana del Novecento*, l’importante incontro di studio si tenne a New York nell’aprile 1973, e Squarzina vi intervenne con una relazione dal titolo *Innovazioni tematiche espressive e linguistiche nel teatro del Novecento*. Squarzina ha sempre mantenuto contatti con gli Stati Uniti, fin da quando giovanissimo, aveva vinto una borsa di studio alla Yale University con Alois Nagler, perfezionandosi nella *Theaterwissenschaft*. Nel 1978, inoltre partecipa ad un congresso della Columbia University, con un contributo firmato con la moglie Silvia Danesi, dedicato allo spazio teatrale dell’Umanesimo.

Veniva così a consolidarsi un rapporto di reciproca stima destinato a prolungarsi negli anni e che troverà una tangibile conferma nel 1998, quando Branca lo propone per il prestigioso Premio Feltrinelli, che l’Accademia Nazionale dei Lincei gli assegna. La commissione giudicatrice del premio, per la sezione teatro, era composta da Giovanni Macchia, dallo stesso Branca, da Umberto Albini, Masolino d’Amico, Bruno Gentili, Renzo Tian e Claudio Meldolesi: la motivazione proponeva un sintetico, felice ritratto dell’artista Squarzina, «autore, studioso, regista drammatico di alto livello, segnalatosi anche in vesti di regista lirico, di attore e di sceneggiatore cinematografico», oltre che di direttore artistico degli Stabili di Genova e di Roma e di docente universitario a Bologna e a Roma.

Di lui si ricordava come «nella fase dell’antifascismo e del dopoguerra, diplomatosi all’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica *avesse* contribuito con Costa, Strehler, Visconti e pochi altri, alla rinascita della nostra regia. Utilizzando attori eminenti “all’antica italiana” e futuri protagonisti della scena, ha realizzato illuminanti spettacoli di drammaturgia nordamericana ed europea. È da aggiungere che si rivelò ben presto anche come autore drammatico, soprattutto in *Tre quarti di luna*»; e concludeva: «In questi e altri esiti egli è riuscito a far prevalere un’immagine europea del teatro italiano. E in tutta



Virna Lisi e Luigi Squarzina preparano
La Romagnola al Teatro Valle di Roma nel 1959

la sua attività ha delineato una sorta di “teatro dei problemi” dal sentire aperto. Quel sentire che lo ha portato oltre il pregiudizio sull’irrappresentabilità di alcuni classici e gli ha permesso di trovare nuove vie nella crisi della forma drammatica».

Squarzina amava moltissimo la città di Venezia, vedeva in essa la possibile capitale della cultura europea e internazionale e uno dei luoghi privilegiati in cui conservare la memoria dell’arte teatrale.

Inoltre aveva un profondo interesse critico per la drammaturgia veneziana e Carlo Goldoni in particolare. Per l’Edizione Nazionale delle sue opere, pubblicate dall’editore Marsilio, ha redatto l’introduzione a *L’avventuriere onorato* e a *La guerra*, di cui nel 1998 aveva curato la regia per il Teatro Stabile del Veneto; ma il commediografo veneziano figura in primo piano anche tra gli autori prediletti da Squarzina fin dagli inizi della sua carriera, che registra alcune storiche regie goldoniane tra cui, nel 1951, *La vedova scaltra* con Elena Zareschi, Mario Scaccia e Vittorio Gassman, e nel 1963 per lo Stabile di Genova

I due gemelli veneziani, con uno strepitoso Alberto Lionello. Seguono *Una delle ultime sere di carnevale* e *I Rusteghi*, andate in scena in prima assoluta al Teatro La Fenice nell’ambito del Festival Internazionale del Teatro di Prosa della Biennale di Venezia, rispettivamente nel 1968 e nel 1969. Poi, nel 1973, dirige una nuova edizione de *La casa nova*, memorabile per l’interpretazione di Lina Volonghi, Lilla Brignone, Lucilla Morlacchi, Omero Antonutti, Eros Pagni, e più tardi, durante la direzione del Teatro Stabile di Roma, nel 1979, Squarzina metterà in scena *Il ventaglio*, cui farà seguito nel 1991 *La Locandiera*, con Marina Malfatti al Teatro dei Rinnovati di Siena.

Allo stesso modo amava tornare alla Fondazione Giorgio Cini, nei cui chiostri e corridoi ci si poteva spesso imbattere nella sua alta e distinta figura, ed è vivissimo il ricordo della sua presenza nel 2001 all’inaugurazione della mostra *Divina Eleonora. Eleonora Duse nella vita e nell’arte*, quando tutto il mondo del teatro si era raccolto per rendere omaggio alla grande attrice.

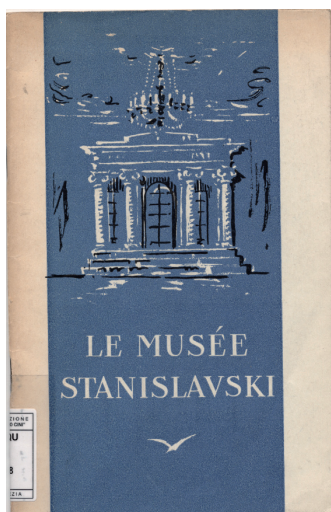
Non è dunque un caso che Luigi Squarzina, dopo l’apertura della nuova Biblioteca della Manica Lunga, esprimesse il desiderio di donare la sua ricca biblioteca al Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo; i volumi sono arrivati all’Isola di San Giorgio Maggiore nell’estate del 2011 e dalla primavera del 2012 sono tutti schedati nel sistema bibliotecario nazionale. Vi si ritrova un’ampia bibliografia su e di Shakespeare e il teatro elisabettiano, testimonianza della sua prima produzione giovanile, quando con Gassman allestisce un *Amleto* in versione integrale da lui stesso tradotto; molti sono i volumi dedicati a Carlo Goldoni, moltissimi i testi sul teatro d’avanguardia novecentesco, in particolare russo e tedesco con varie pubblicazioni rare della DDR

e parecchie su e di Bertolt Brecht. Un'intera sezione è dedicata a Luigi Pirandello, e numerosi sono i volumi relativi alla drammaturgia minore italiana del primo Novecento, agli autori italiani contemporanei dal primo dopoguerra ad oggi, al teatro americano maggiore e minore. Parecchie anche le rarità bibliografiche, tra cui la preziosa collezione delle opere di Georges Feydeau, quella degli scritti di Gordon Craig, di Adolphe Appia, di Stanislavskij, di Antonin Artaud, di Alfred Jarry e le opere di Henrik Ibsen tradotte da P. G. La Chesnais, nelle edizioni francesi degli anni trenta.

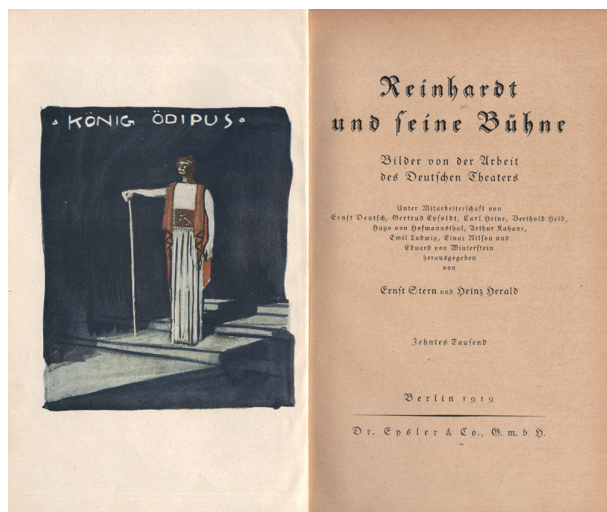
Completa la donazione la raccolta degli scritti di Squarzina che ammontano ad alcune centinaia, stesi dal 1941 al 2010, e che comprendono articoli, saggi, testi drammatici, riduzioni e traduzioni, note e appunti di regia, prefazioni, lettere, interviste, interventi a dibattiti, convegni e a trasmissioni radiofoniche e televisive, persino un libretto per un melodramma tratto dal *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, la sua tesi di laurea e il suo ultimo bellissimo libro: *Il romanzo della Regia*.

Con questa generosa donazione Luigi Squarzina ha dato un fondamentale contributo all'arricchimento dei tesori che si conservano alla Fondazione Giorgio Cini, ma ha anche assicurato agli studiosi l'accesso a questa preziosa testimonianza del suo percorso di intellettuale che ha trovato nel teatro il luogo più idoneo per esprimersi.

Maria Ida Biggi



Copertina e frontespizio del volume *Le Musée Stanislavsky*, Mosca s.d., con dedica dell'autore Nicola Solntsev, 1964



Frontespizio del volume E. Stern e H. Herald, *Reinhardt und seine Bühne*, Berlin, 1919

Le pubblicazioni

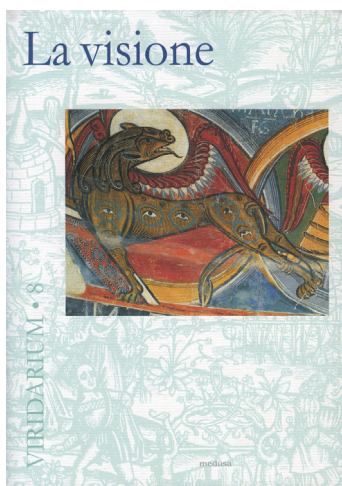
Saggi

«Viridarium» 8

La visione

a cura di Francesco Zambon

Medusa edizioni, Milano, 2012



«Queste cose non le ascolto con le orecchie del corpo e neppure nei pensieri del mio cuore, e non le percepisco per interazione dei miei cinque sensi, ma unicamente all'interno della mia anima, con gli occhi aperti, per cui nelle mie visioni non subisco mai il venir meno dell'estasi: le vedo in stato di veglia, di giorno e di notte». Così descriveva le sue visioni una delle più grandi mistiche medievali, Ildegarda di Bingen, in una famosa lettera a Ghiberto di Gembloux. Non solo nel medioevo cristiano ma in quasi tutte le grandi culture e tradizioni religiose è presente l'idea di un "occhio interiore" o "occhio del cuore" con il quale è possibile percepire le realtà spirituali e divine, così come con gli occhi normali si percepiscono le realtà esterne. Tale idea può tuttavia generare dei paradossi che sono al centro di molte riflessioni intorno alle esperienze visionarie. Se l'oggetto della "visione" trascende infatti per definizione il piano delle realtà materiali e visibili, come è possibile conoscerlo attraverso delle immagini? E se il suo scopo è quello di raggiungere e di esperire in qualche modo ciò che sta oltre qualsiasi forma e qualsiasi rappresentazione, di "denudarsi" di ogni immagine visibile, come è possibile "vederlo", sia pure con uno sguardo interiore? Il problema del rapporto fra "visibilità" e "invisibilità" riaffiora continuamente ed è variamente affrontato e risolto nella tradizione visionaria occidentale, come in quelle di altre civiltà, per presentarsi con inaspettata radicalità anche in certe espressioni del pensiero e dell'arte contemporanea.

Andrea e Giuseppe Pozzo

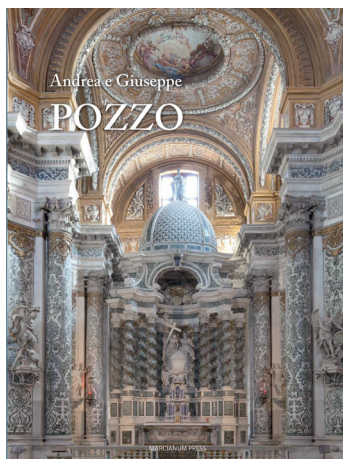
Atti del Convegno Internazionale di Studi

(Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 22 - 23 novembre 2010)

a cura di Roberto Pancheri

Marcianum Press, Venezia, 2012

Una delle più stupefacenti manifestazioni dell'arte barocca è stato l'uso della prospettiva combinata all'illusione ottica: una prassi artistica che condusse alla creazione di vertiginose architetture dipinte ascendenti al cielo, popolate dalle divinità dell'Olimpo o spalancate su visioni paradisiache. Di questo sapere artistico fu maestro indiscusso il gesuita trentino



Andrea Pozzo (1642 - 1709), che unì una piena consapevolezza teorica a una perfetta padronanza delle tecniche pittoriche, oltre a spiccate capacità organizzative e didattiche. Queste ultime gli permisero di gestire e portare a termine vaste imprese decorative sacre e profane tra Roma e Vienna - vale a dire nei massimi centri del potere pontificio e imperiale - ma anche in Piemonte e in Toscana, mentre la sua produzione di pale d'altare e apparati effimeri si diffuse in tutta Italia.

Nell'opera di celebrazione visiva della gloria della Chiesa cattolica e dei santi, Andrea fu affiancato dal fratello Giuseppe (1645 - 1721), anch'egli religioso appartenente all'ordine dei Carmelitani Scalzi. Meno versatile del fratello maggiore e meno famoso, Giuseppe Pozzo fu però un geniale architetto e progettista di altari, ideati per stupire i fedeli e rinsaldarne la fede attraverso la prefigurazione dei fasti del paradiso. Lo dimostrano ancora oggi i suoi capolavori conservati nelle chiese di Venezia, dove fu lungamente attivo.

Il presente volume raccoglie i contributi di venti autorevoli studiosi convenuti a Venezia nel 2010 - in occasione del convegno promosso dalla Fondazione Giorgio Cini e dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del terzo centenario della morte di Andrea Pozzo - per approfondire i principali aspetti della produzione artistica dei fratelli Pozzo, per la prima volta affiancati in un'opera editoriale che rispecchia la loro vastissima influenza sull'arte barocca in Europa e nel resto del mondo.



Massimo Bisson

Meravigliose macchine di giubilo. L'architettura e l'arte degli organi a Venezia nel Rinascimento

Collana «Saggi e profili di arte veneta»

Scripta edizioni, Verona, 2012

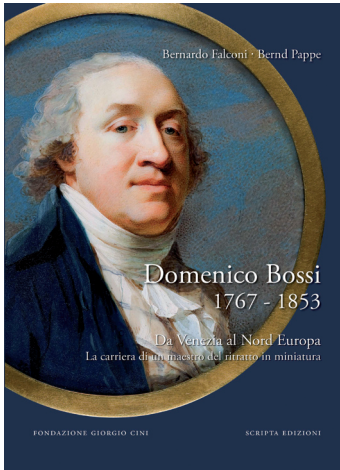
L'organo, macchina meravigliosa, conobbe a Venezia una stagione particolarmente feconda durante il rinascimento, distinguendosi come una vera e propria summa delle arti. Il libro di Massimo Bisson fornisce un inedito quadro storiografico, di approccio squisitamente interdisciplinare, che include la descrizione delle caratteristiche sonore e tecniche degli strumenti, l'analisi delle loro architetture e delle loro ornamentazioni, lo studio degli spazi sacri e delle cerimonie liturgiche.

Si tratta dunque di un itinerario di ampio respiro tra musica, architettura e arte, che abbraccia circa due secoli di storia veneziana (tra la metà del Quattrocento e la metà del Seicento), il periodo di massimo splendore culturale della capitale veneta.

Bernardo Falconi, Bernd Pappe *Domenico Bossi 1767-1853. Da Venezia al Nord Europa. La carriera di un maestro del ritratto in miniatura*

Collana «Saggi e profili di arte veneta»

Scripta edizioni, Verona, 2012



Il volume, frutto di un lavoro di ricerca decennale, è la prima monografia dedicata al miniaturista italiano Domenico Bossi (1767 - 1853). Nato a Trieste da famiglia veneziana, Bossi, considerato a ragione uno dei più grandi “ritrattisti in miniatura” dell’età neoclassica, dopo essersi formato all’Accademia di Venezia sotto l’egida di Giandomenico Tiepolo, fu protagonista di una straordinaria carriera internazionale. Operoso tra Sette e Ottocento in alcune delle più importanti città d’Europa - quali Berlino, Amsterdam, Amburgo, Stoccolma, San Pietroburgo, Parigi, Vienna e Monaco di Baviera - ottenne prestigiose commissioni dalle famiglie regnanti di Prussia, Olanda, Meclemburgo-Schwerin, Svevia e Russia, venendo aggregato alle accademie di belle arti di Stoccolma (1798) e di Vienna (1818), e nominato nel 1824 “pittore di corte” del re di Svezia Carlo XIV Giovanni.

La monografia si connota come un vero e proprio risarcimento alla figura di questo grande artista, ben conosciuto in nord Europa, ma in Italia pressoché dimenticato.

Continuando valorosamente la gloriosa tradizione del ritratto in miniatura su avorio, affermatosi sin dai primi anni del Settecento grazie allo strepitoso successo dell’arte innovativa di Rosalba Carriera, si firmava con orgoglio: “Domenico Bossi, veneziano”.

Giuseppe Grava e Giovanni Tomasi *La fienagione nelle Dolomiti venete*

«Collana di Studi e Ricerche sulle Culture Popolari Venete»

Angelo Colla editore, Vicenza, 2012

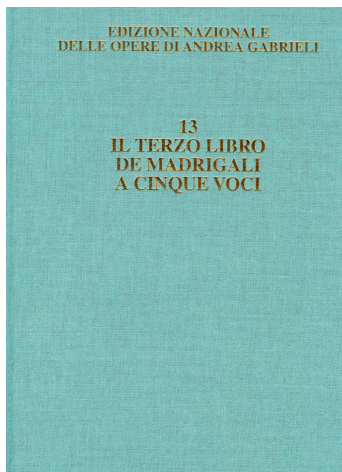


Dopo l’uscita nello scorso anno de *Il Veneto dei contadini 1921 - 1932* di Paul Scheuermeier, ecco, di Giuseppe Grava e Giovanni Tomasi, *La fienagione nelle Dolomiti venete*, con la quale i due autori estendono geograficamente la loro pluriennale ricerca - i cui frutti antecedenti hanno visto la luce ne *La fienagione nelle Prealpi venete* (1999) - alla parte settentrionale della provincia di Belluno, fino al Cadore e all’isola germanofona di Sappada. Una nuova pubblicazione sempre legata alla tematica della fienagione che appare tanto più preziosa quanto più rari e difficili da reperire sono diventati i materiali dialettologici alla base dell’indagine, patrimonio di un numero sempre più esiguo di informatori, e che attesta anche nel 2012 la vitalità della «Collana di Studi e Ricerche sulle Culture Popolari Venete», patrocinata dalla Regione del Veneto e impegnata sistematicamente nella memorizzazione di vicende dalla lunga durata.

Il volume comprende anche un ricco corredo di fotografie e di tavole, che contribuiscono in maniera determinante a restituirci nel loro insieme le tecniche della fienagione e le sue

parole, riconfermando ancora una volta l'indissolubile rapporto che da sempre lega cultura materiale e lingua: da un lato il lavoro, dall'altro un ambiente, un paesaggio geoeconomico in cui natura e presenza umana interagiscono.

Opere musicali, edizioni critiche



Terzo libro de' madrigali a cinque voci, con alcuni di Giovanni Gabrieli. Venezia Angelo Gardano 1589

a cura di Alessandro Borin

Edizione Nazionale delle opere di Andrea Gabrieli

Ricordi editore, Milano, 2012

Il *Terzo libro de' madrigali a cinque voci* è una raccolta postuma di sedici madrigali di Andrea Gabrieli - di cui dieci inediti e sei già apparsi in iniziative editoriali di carattere antologico - pubblicata nel 1589 per i tipi di Angelo Gardano e per le cure di Giovanni Gabrieli, che vi aggiunse sei componimenti propri. La pubblicazione, dedicata al vescovo-principe di Bamberg Ernst von Mengersdorf, si inserisce nel contesto di una più ampia strategia editoriale che, dopo la morte di Andrea nel 1585, avrebbe dato luogo a una 'sistematizzazione' dell'intero suo *corpus* madrigalistico. Oltre ai madrigali basati sulle forme poetiche più tipiche del genere tardo-cinquecentesco, la silloge contiene più brani di carattere occasionale, alludenti alla nobildonna veneziana Bianca Cappello (per le nozze con il Granduca di Toscana), a un membro della famiglia Della Rovere (sempre in occasione di nozze), alla celebre cortigiana veneziana Isabella Bellocchio e a Margherita d'Este Gonzaga.



Antonio Vivaldi *La fida ninfa, RV 714*

Edizione critica a cura di Marco Bizzarini e Alessandro Borin

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi editore, Milano, 2012

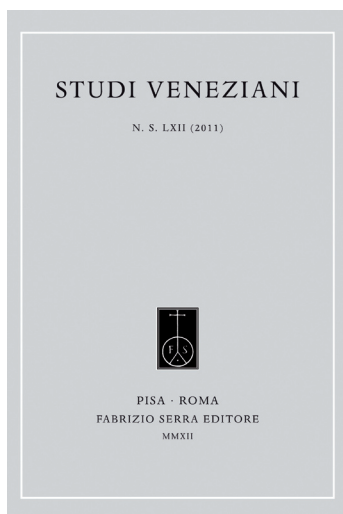
Vivaldi intonò il libretto de *La fida ninfa*, dramma per musica in tre atti di Scipione Maffei, in vista dell'inaugurazione del nuovo teatro dell'Accademia Filarmonica di Verona, che ebbe luogo il 6 gennaio 1732, nella stagione di carnevale, con una ricca scenografia di Francesco Bibbiena. L'edizione critica si basa sul manoscritto autografo della partitura, custodito presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (Giordano 39 bis, cc. 154-298). Nell'*Introduzione* si fornisce una descrizione analitica della fonte principale utilizzata e quella sintetica delle più importanti fonti secondarie collazionate, fra cui una collezione di arie staccate realizzata a Venezia, attorno al 1732, da almeno sei diversi copisti con la supervisione dello stesso Vivaldi, attualmente custodita presso la Sächsische

Landesbibliothek - Staats - und Universitätsbibliothek di Dresda (Handschrift Mus. 2389-J-1). L'edizione critica della partitura è integrata da una riproduzione in facsimile del libretto a stampa dell'opera, pubblicato a Verona nel 1732 da Jacopo Vallarsi.

Periodici

«Studi Veneziani» N.S. LXII (2011)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano
Fabrizio Serra editore, Pisa - Roma, 2012



Studi

Andrea Nanetti, *Modone e Corone nello Stato veneto (1207-1500 e 1685-1715)*.

Indagine esemplare di esegesi delle fonti sulla Grecia veneziana

Piero Falchetta, *Il mappamondo (scomparso?) di Fra Mauro*

Matteo Casini, «*The Company of the hose*»: *youth and courtly culture in Europe, Italy and Venice*

Fabrizio Biferali, *Il tema della carità nella pittura di Iacopo Tintoretto*

Gianna Gardenal, *Gli Ebrei a Venezia nel XVI e XVII sec. La figura dell'Ebreo nelle letterature europee tra i secc. XVI e XVII*

Laura Mascarin, *Filtri d'amore e pratiche magiche nei processi dell'Inquisizione di Aquileia e Concordia (XVIII sec.)*

Note e documenti

Katarina Mitrović, *Il culto di S. Marco nella Cattaro medievale*

Angela Caracciolo Aricò, *Il terzo visitatore nella biblioteca di Marin Sanudo il Giovane e nelle sue camere*

Lionello Puppi, *A proposito di un 'raro documento' su Giorgione*

Eleonora Stabile, *La scomunica ebraica a Venezia*

Giulio Zavatta, *Andrea Palladio e i fratelli veronesi Federico e Antonio Maria Serego. Documenti inediti sulle barchesse e sulla villa della Cucca*

Francesca Bottacin, *Marco Trevisan e Nicolò Barbarigo «amici eroi» nella ritrattistica veneta secentesca: Tiberio Tinelli e Nicolò Renieri*

Simona Bortot, *Come l'acqua, fedeli nell'incostanza: gli Accademici Incogniti pro e contro Arcangela Tarabotti*

Carla Boccato, *La crisi coniugale di un' ebrea del ghetto di Venezia in atti notarili del Seicento*

Cinzio Gibin, *Scienza e coscienza nazionale nell'azione dei naturalisti veneti*

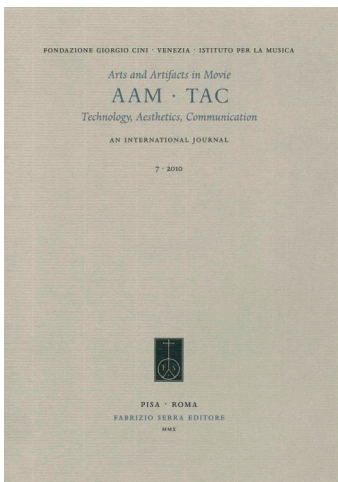
Mauro Pitteri, *Alcune considerazioni dopo la lettura di un saggio tardovenetista*

Recensioni

Maria Pia Pedani, *Venezia porta d'Oriente* (G. Trebbi)

Lina Urban, *Banchetti veneziani...* (M. Zorzi)

Gli affreschi nei Palazzi e nelle Ville..., a cura di Filippo Pedrocco (B. Boccazzi Mazza)
Filippo De Vivo, *Information and Communication in Venice...* (D. Raines)
Valerio Vianello, *La scrittura del rovesciamento... Paolo Sarpi...* (M. Sarnelli)
Ugo Tucci, *Un mercante veneziano del Seicento...* (M. Pitteri)
Guido Candiani, *I vascelli della Serenissima...* (M. Pitteri)
Alvise Foscari... Dispacci, a cura di Fausto Sartori (S. Perini)
Carmelo Ferlito, *Il Monte di Pietà di Verona...* (M. Pitteri)
Luca Ciancio, *La Fucina segreta di Vulcano...* (C. Gibin)
Giovanni Catalani, *La lumaca, la gallina... Lettere di G. Carli a S. Bettinelli* (M. Pitteri)
Lettere di Alberto Fortis... a Giovanni Fabbroni..., a cura di Luca Ciancio (A. Candela)
Luigi D'Alpaos, *Fatti e misfatti di idraulica lagunare...* (S. Ciriaco)



«AAM TAC» Arts and Artifacts in Movie - Technology, Aesthetics, Communication

An International Journal 8, 2011

a cura dell'Istituto per la Musica

Fabrizio Serra editore, Pisa - Roma, 2012

Sommario

Per Giovanni

primo tempo: sequenze

Clelia Sedda, *Come vedere il non osservabile: l'occhio fisico del cinematografo*

Gino M. Pistilli, *L'avventura della parola. Autorialità esibita nel cinema prebellico di Sacha Guitry*

Claudio Bondì, *Roberto Rossellini, l'ultimo film*

Simonetta Salvestroni, *Invincibile di Werner Herzog*

secondo tempo: macrosequenze

Fabrizio Borin, *La trilogia della sopravvivenza nel primo cinema di Terrence Malick*

Nicola Cecilian, *Piccole apocalissi quotidiane. Il cinema di Ciprì e Maresco*

Andrea Zennaro, *Transilvania International Film Festival e la new wave romena*

«Saggi e memorie di storia dell'arte» 34 (2010)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Elena Bugini

La successione e l'estinzione del messaggio di Fra Giovanni da Verona: le tre tarsie di Vincenzo Dalle Vacche per San Benedetto Novello a Padova

Sergio Bettini

In biblioteca: Sisto IV, il Platino e l'architettura dipinta nell'affresco di Melozzo da Forlì

SAGGI E MEMORIE
di storia dell'arte

34



FONDAZIONE GIORGIO CINI
ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Antonio Foscari

Due contributi sulla fabbrica costruita da Andrea Palladio in Malcontenta

Angelo Maria Monaco

Sulle tracce di "Giacomo Barri Francese, pittore in Venetia". Aspetti biografici inediti, fonti e fortuna critica di un peintre-graveur scrittore d'arte

Chiara Basalti

Nuove proposte sul fondo Antonio Certani: disegni di ornato di Mauro Tesi, Carlo Bianconi e Giacomo Rossi

Agnese Dionisio

Leopoldo Pollach: idee e progetti per la famiglia Barbiano di Belgiojoso

Sabrina Zizzi

Il cardinale de Falloux Du Coudray (1815 - 1884) e la donazione della sua raccolta d'arte

Gianluca Tormen

Ad ornamentum Imperii: il trasferimento della collezione Obizzi a Vienna a fine Ottocento.

Contatti



Lettera da San Giorgio

Editrice

Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore, 1
30124 Venezia
tel. +39 041 5289900
fax +39 041 5238540
fondacini@cini.it

Presidente

Giovanni Bazoli

Segretario Generale

Pasquale Gagliardi

Direttore responsabile

Gilberto Pizzamiglio

Coordinamento editoriale

Giovanna Pesaro

Comitato di redazione

Elena Casadoro
Serena Concone
Anna Lombardi
Emilio Quintè
Marta Zoppietti

Progetto grafico

Olivier Maupas Graphic Design

Fotolito

Multigraf srl

Stampa

Multigraf srl, Spinea (VE), Via Negrelli 10

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209
Anno XIV, numero 27
Settembre 2012 – febbraio 2013

In base alle informazioni in nostro possesso, tutte le immagini utilizzate in questa pubblicazione, laddove non espressamente specificato, sono libere da copyright. Chiunque vantasse diritti su una o più immagini di questa pubblicazione è invitato a segnalarlo per email a ufficio.editoriale@cini.it in tal caso provvederemo all'assoluzione dei diritti ad essa connessi.

Pubblicazione realizzata con il contributo di

INTESA  **SANPAOLO**

Contatti

Segreteria generale

tel. +39 041 2710229 – fax +39 041 5223563
segr.gen@cini.it

Ufficio stampa

tel. +39 041 2710280 – fax +39 041 5238540
stampa@cini.it

Ufficio comunicazione e marketing

tel. +39 041 2710402 – fax +39 041 5238540
marketing@cini.it

Ufficio editoriale

tel. +39 041 2710202 – fax +39 041 5238540
ufficio.editoriale@cini.it

Ufficio coordinamento e gestione degli spazi

tel. +39 041 2710219 – fax +39 041 5238540
congressi@cini.it

Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca"

tel. +39 041 2710253 – fax +39 041 5238540
centrobranca@cini.it



Come arrivare alla Fondazione Giorgio Cini

Con il vaporetto linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, ogni 10 minuti. Con il Vaporetto dell'Arte, il sightseeing tour ufficiale lungo il Canal Grande a Venezia con fermata San Giorgio

Visite guidate

È possibile visitare il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore grazie ad un servizio di visite guidate. Per prenotazioni o ulteriori informazioni: Civita Tre Venezia, tel. 041.2201215 segreteria@civitatrevenezie.it
Per maggiori informazioni, visita www.cini.it

Biblioteche della Fondazione Giorgio Cini

Lucia Sardo, coordinatore
tel. +39 041 2710407
coordinamento.biblioteche@cini.it

Istituto di Storia dell'Arte

Giuseppe Pavanello, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710230 – +39 041 2710239
fax +39 041 5205842
arte@cini.it

Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Gino Benzoni, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710226 – +39 041 2710227
fax +39 041 5223563
storia@cini.it

Istituto per la Musica

Gianmario Borio, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax +39 041 2710221
musica@cini.it

Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Francesco Fanna, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – +39 041 2710259
fax +39 041 2710221
vivaldi@cini.it

Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati

Giovanni Giuriati, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710357
fax +39 041 2710221
musica.comparata@cini.it

Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini

Pedro Memelsdorff, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710258 – fax +39 041 2710221
musica.antica@cini.it

Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo

Maria Ida Biggi, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710236 – fax +39 041 2710215
teatromelodramma@cini.it

Centro Studi di Civiltà e Spiritualità Comparate

Segreteria: tel. +39 041 2710228
civilta.comparate@cini.it

Le Stanze del Vetro

Segreteria: tel. +39 041 5230869
info@lestanzedelvetro.it

Centro Studi del Vetro

Segreteria: tel. +39 041 2710306
centrostudivetro@cini.it

International Advisory Board

Maurice Aymard
Brenno Boccadoro
Steven Feld
Bruno Latour
Michael Talbot

I Sostenitori della Fondazione

Assicurazioni Generali S.p.A.
Marco Brunelli
Eni S.p.A.
Fondazione Cariplo
Intesa Sanpaolo

Gli Amici di San Giorgio

Fondazione Eni Enrico Mattei
Sanpellegrino
Fondazione Pentagram
Louis Vuitton Malletier

Le Istituzioni collegate

Accademia Musicale di San Giorgio
Segreteria: tel. +39 041 2710206 – 2771267
accademiasangiorgio@cini.it

Fondazione Scuola di San Giorgio
Segreteria: tel. +39 041 5207757
segreteria@scuoladisangiorgio.it

International Center
for Climate Governance
Segreteria: tel. +39 041 2711457
info@iccgov.org

In copertina: Venini & C., *Variegati*.
Vaso in vetro trasparente con decoro
a fili policromi, con la superficie
fortemente iridata. Disegno 1942

Retro copertina: Venini & C., *Variegati*.
Coppa in vetro trasparente con
decoro a fili policromi, superficie
fortemente iridata. Disegno 1942

